

nautica

mensile internazionale di navigazione

Inchiesta
i costi di
rimessaggio

Anteprima mondiale:
Montecarlo Yachts 76



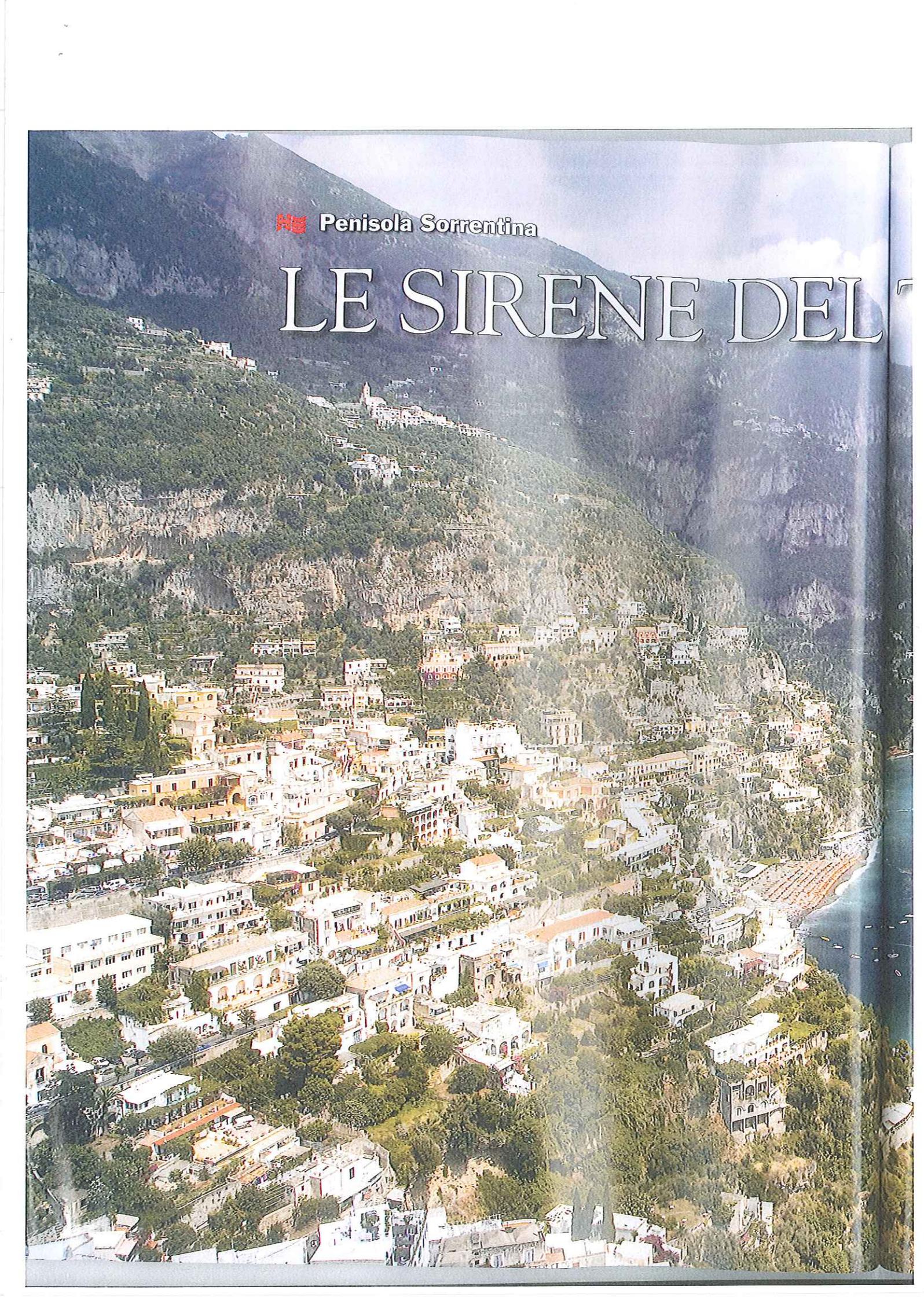
Manovre:
a motore con la
barca a vela

Tecnica
come modificare
il passo dell'elic

il Pod Z

Crociere:
Penisola Sorrentina
e Malta

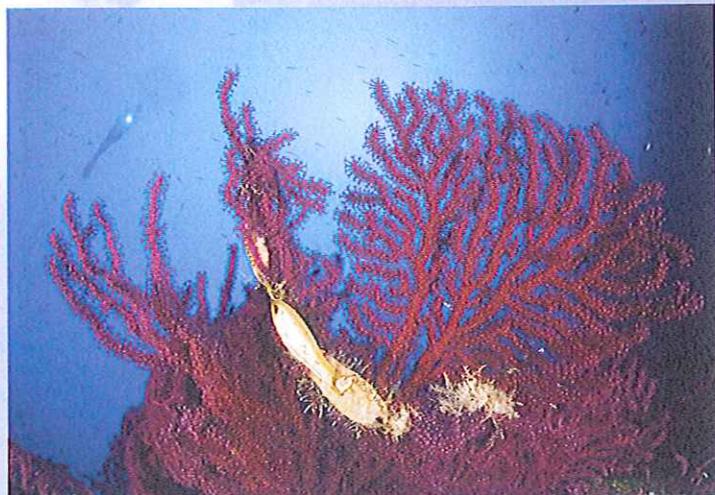
Cultura
Museo navale del Pire

An aerial photograph of a coastal town built on a steep, rocky cliffside. The town features numerous white buildings with terracotta roofs, interspersed with green trees and shrubs. The town extends down to a small beach and a bay with a few boats. In the background, a large, dark mountain rises steeply. The sky is clear and blue.

 Penisola Sorrentina

LE SIRENE DEL

TIRRENO



Testo di Sabrina Belloni
Foto di Franco Banfi

Un'escursione di qualche giorno nelle acque antistanti la Penisola Sorrentina si giustifica da sola: è un tripudio dei sensi. E' una sensazione forte percepire il sapore salino e le sottili brezze a fior di pelle, che portano alle nostre narici il profumo del mare e della macchia mediterranea. E' un ritrovarsi fra amici, in qualche caletta fuori mano, lontani dal traffico e dal caos dei natanti che invadono le marine di Capri nel periodo ferragostano. La Penisola ha un paesaggio da fiaba, di una bellezza intensa e ammaliante. Come le sirene che incantarono gli antichi naviganti e al cui fascino si sottrasse con uno stratagemma solamente Ulisse. Noi ne siamo invece rimasti rapiti.

Le foto qui sotto mostrano la Torre di Montalto, che sormonta l'Area Marina Protetta di Punta Campanella, nella Penisola Sorrentina, e l'imprendibile la vista che offre, spaziando dalla costa sottostante all'isola di Capri.

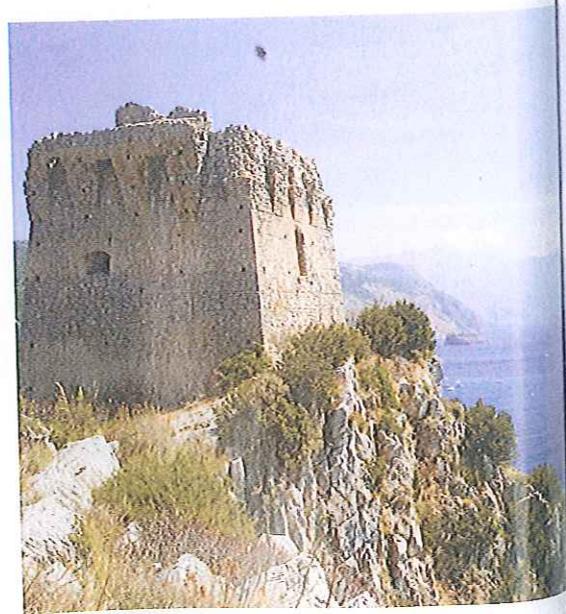
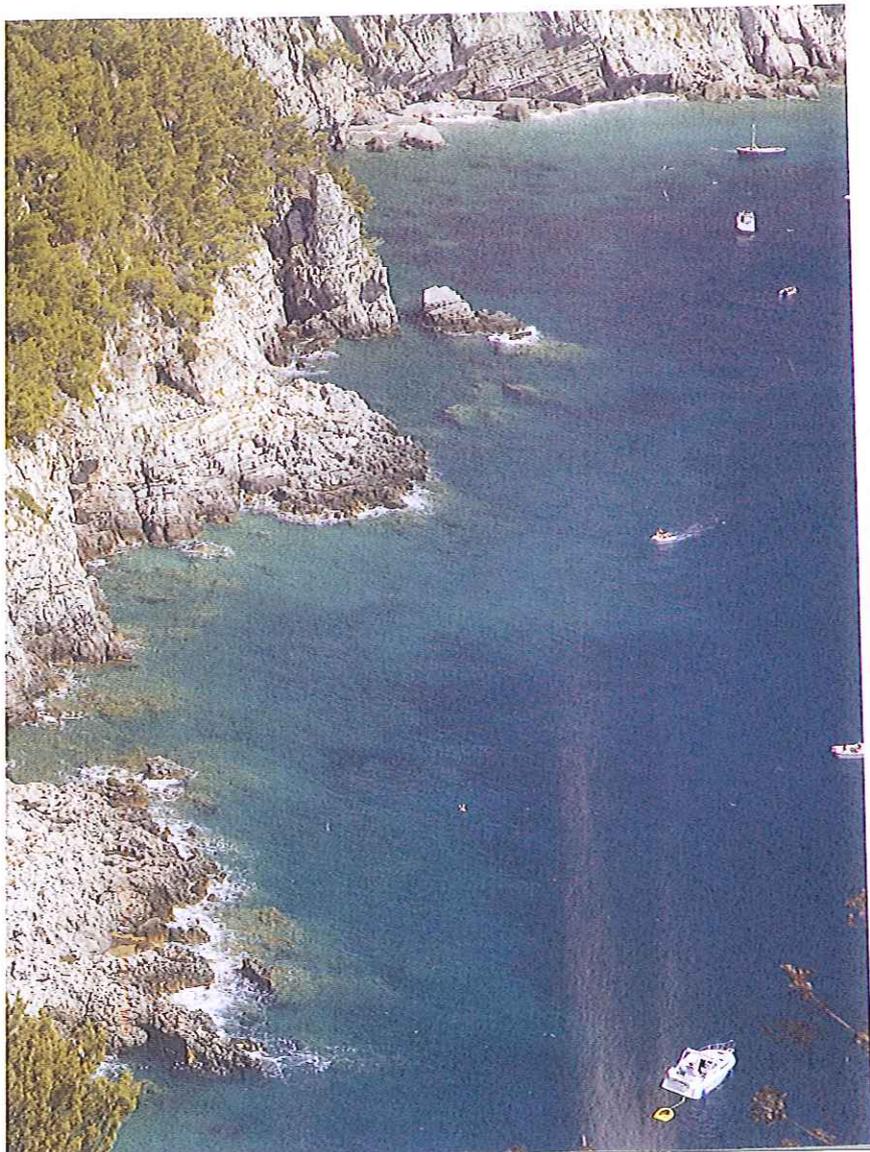
In apertura, Positano con le casette a ridosso l'una dell'altra arrampicate lungo la roccia e alle spalle i Monti Lattari.

La foto piccola mostra alcune uova di gattuccio (*Scyliorhinus* sp.) assicurate a una gorgonia rossa (*Paramuricea clavata*) in attesa di schiudersi.

L'irresistibile richiamo della Penisola Sorrentina sembra non essersi mai sopito. E' una meta irrinunciabile, portabandiera delle bellezze dell'Italia. Nonostante l'edilizia selvaggia che ha deturpato alcune delle sue scogliere intatte dagli anni successivi al secondo dopoguerra sino ai nostri giorni, la Penisola ci riserva ancora angoli paradisiaci e solitari, scopribili solamente con una navigazione lenta e godereccia, i cinque sensi allertati a percepire ogni refolo di vento, ogni tepore e ogni aroma. Dalle prime ore del giorno al tramonto, scandita dall'andatura silenziosa, dal rumore degli spruzzi del mare sulla prua, dal soffio del vento, dal volo dei gabbiani e, quando la fortuna arride, anche dal guizzo dei delfini. Rinfrescati dalla brezza, si sfugge all'invasione dei motoscafi e yacht che passano rombando e si ormeggia in calette solitarie. Coste, isole e scogli che per il loro valore naturale, storico e ambientale sono stati valorizzati con la costituzione dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella, a tutela di circa 40 chilometri di costa e del mare antistante per una superficie complessiva di oltre 1.500 ettari. Non ci possiamo

stupire che tanta bellezza avesse attirato, in epoche lontane, l'attenzione dell'aristocrazia romana di età augustea, che disseminò i punti più panoramici del litorale sorrentino di fastose ville, con annessi ninfei, murenari e peschiere. Nel XVI secolo invece furono le torri di avvistamento contro i Saraceni ad essere erette nei luoghi più strategici. A testimonianza di un certo benessere restano le ville, i palazzi e le masserie impreziosite da eleganti cortili loggiati di epoca più vicina a noi. L'escursione lungo le coste ci porterà ad ammirare le alture elevate, le rocce impervie e il fascino dei paesini che si susseguono come i grani di un rosario lungo la costa alta sul mare.

Base di partenza di questo itinerario è Massa Lubrense, che nel 2008 ha visto premiato il proprio impegno di tutela ambientale con il riconoscimento della Bandiera Blu assegnato dalla FEE, unico Comune in tutta la provincia di Napoli. Al porticciolo di Marina della Lobra ci aspettano Sergio, proprietario del Diving Tour-TGI Diving Int., e Liberato, uno dei principali membri della locale cooperativa nautica, autorizzata dall'ente gestore dell'Area Marina a navigare nelle acque della Riserva. Ci accolgono in un tipico gozzo sorrentino dalla forma armoniosa e con prua e poppa appuntite – la prua leggermente più alta della poppa per fendere meglio il moto ondoso – che garantisce una stabilità perfetta con qualsiasi condizione di mare ed è stato recentemente ristrutturato e riadattato al trasporto turisti. Iniziamo la nostra lenta e godereccia navigazione costiera. La Penisola è uno sperone roccioso che separa il golfo di Napoli da quello di Salerno. All'estremità del Promontorio di Minerva, leggermente discosta, si erge Capri, l'isola azzurra, che si presenta invece color madreperla nel biancore delle sue rocce carsiche inondate di sole. Usciamo



di
ag
o
sc
rc
T
c
le
fc
il
v
C
d
ar
S
n
e

Da
di

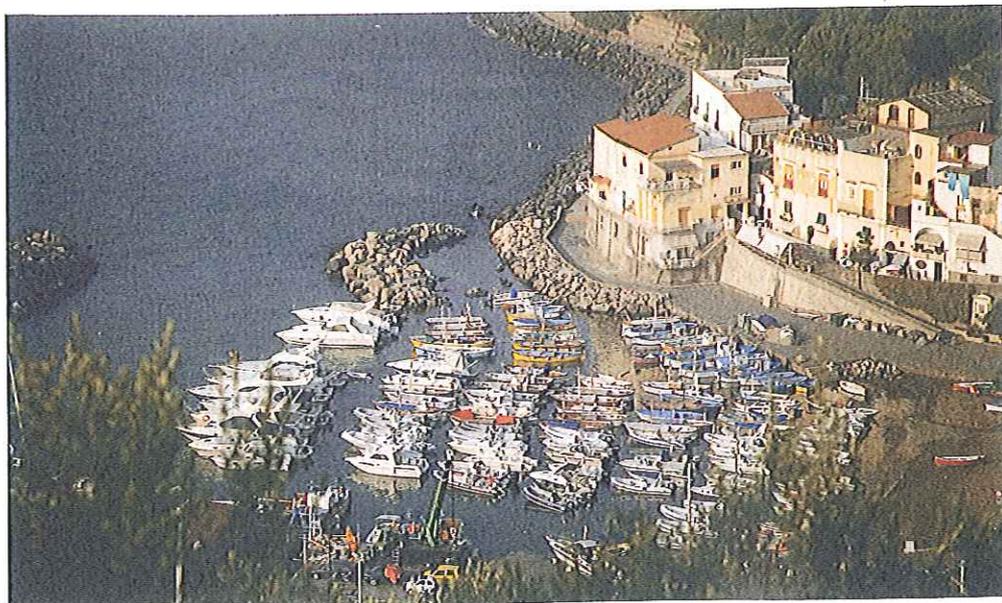
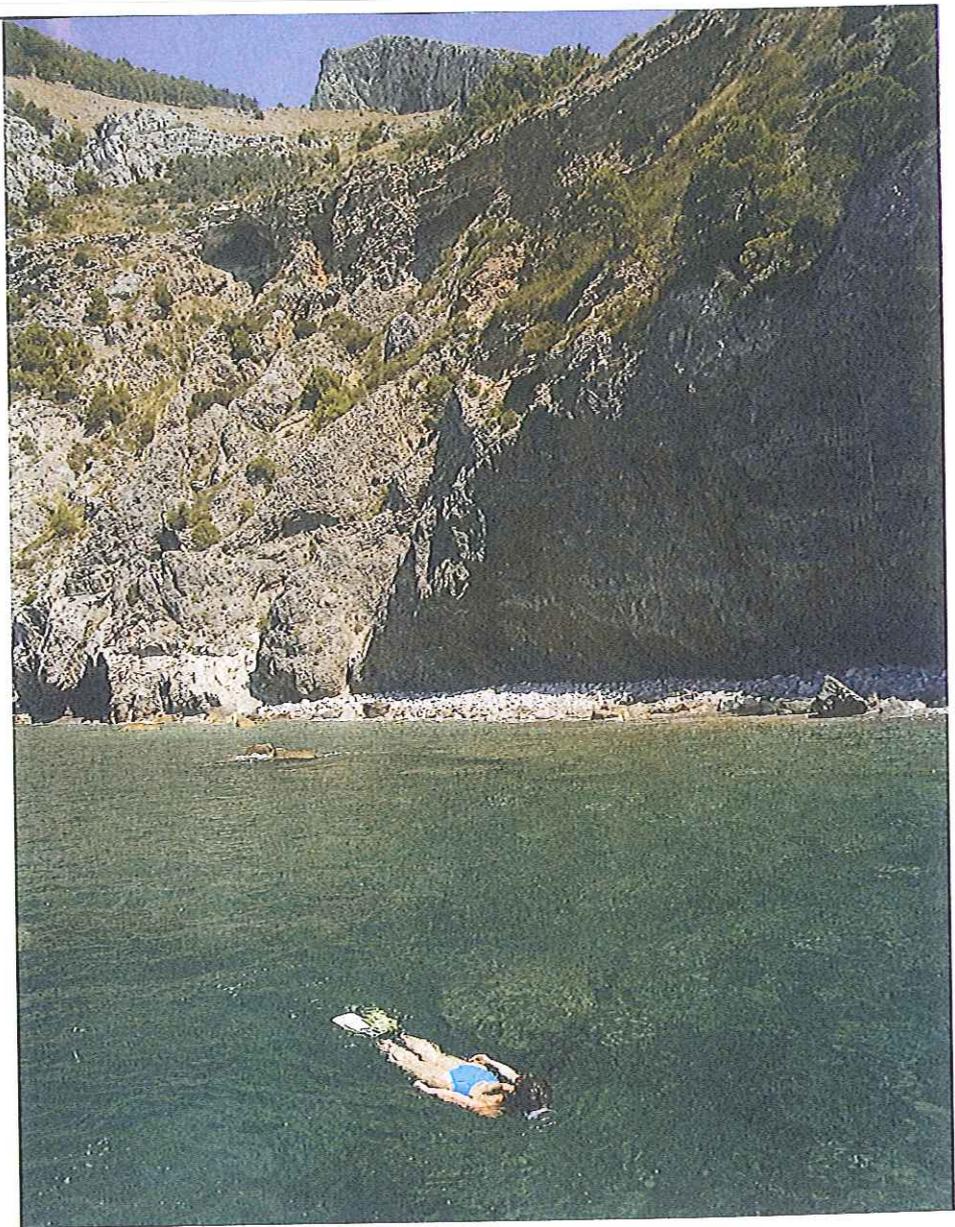
d
a
n
si
N
k
c
fa
d
d
l'
fe
v
n
e
n

dal porto di Marina della Lobra prestando attenzione agli scogli affioranti e facciamo rotta ad ovest sud-ovest, in direzione di Punta della Campanella. La scogliera termina perpendicolarmente alla parete rocciosa di Capo Corbo, dominato dalla sovrastante Torre di Toledo (o di San Liberatore). Questa torre, costruita a difesa dell'abitato della Lobra, pare sia la più antica di tutte e nel XVI secolo divenne una fortezza armata di cannoni. Oggi, pur conservando il suo aspetto originario, è una proprietà privata e viene utilizzata come abitazione. Capo Corbo ha una bella apertura passante a forma di arco naturale, alla quale ci siamo avvicinati per ammirare la conformazione calcarea delle rocce. Stante la piccola dimensione e gli scogli affioranti, è navigabile solamente da piccoli gommoni o da canoe e con condizioni marine favorevoli.

Da ville a torri di avvistamento

In direzione di Punta Lagno, la costa digrada abbastanza

dolcemente e sul pendio roccioso sono montate alcune scalette metalliche per facilitare la discesa a mare dei turisti. Questa punta è l'unica della zona su cui non è stata costruita una torre saracena. Nelle zone costiere più aspre, dove maggiore era la possibilità per i pirati di celarsi nelle numerose calette esistenti, il numero delle torri è maggiore, a favorire una più stretta sorveglianza e una migliore difesa. In totale ne furono erette una decina, dislocate a una distanza di poche centinaia di metri l'una dall'altra. Per la costruzione di torri, castelli e fortezze, purtroppo si fece scempio delle preesistenti ville romane, da cui si trasse la materia prima. Le mura delle ville, adornate di mosaici, colonne, elementi lapidei, furono smontate e trasformate in materiale edile. Questo tratto di costa prediletto per



Lungo la costa l'acqua limpida dalla piacevole temperatura invoglia a tuffarsi per fare un po' di snorkeling. Qui accanto, il porticciolo di Marina della Lobra, lo sbocco al mare di Massa Lubrense.



Entrati all'interno della Grotta dello Zaffiro, si può respirare nella parte emersa e perlustrarla con l'ausilio di una lampada.

gli ozi e la villeggiatura dei nobili augustei si tramutò in scenario di feroci battaglie e sanguinosi assalti. Sebbene le incursioni barbaresche continuarono fino al XVIII secolo, non riuscirono mai a interrompere il flusso marittimo che riforniva Napoli via mare. Oggi le torri e le vestigia delle ville romane appaiono come fantasmi del passato, le prime – innalzate lungo pendii difficilmente accessibili e costoni rocciosi – sono abbandonate a loro stesse e invase dalla vegetazione arbustiva, le seconde spesso sono invece deturpate dai rifiuti dei turisti che languono al sole estivo sulle rocce levigate dal mare e dall'azione dei venti.

Il tratto costiero delimitato da Punta Lagno a nord e Punta San Lorenzo a sud, è caratterizzato da due fiordi ben visibili, scavati nella roccia calcarea da due corsi d'acqua che provengono dal promontorio soprastante.

Punta San Lorenzo delimita a sud la Baia del Gesigione e si protende verso il mare aperto perpendicolarmente rispetto al litorale, offrendo riparo sia ai venti provenienti dai quadranti settentrionali che meridionali. Ci troviamo nella zona C dell'Area Marina Protetta, fruibile anche se con alcune restrizioni. Durante la navigazione, Sergio e Liberato arricchiscono l'escursione con aneddoti curiosi e spiegazioni interessanti. L'istituzione della Riserva Marina inizialmente è stata vissuta dagli abitanti come un'imposizione non aderente alla realtà e alle necessità del tessuto sociale. Solo in seguito e grazie all'impegno del Comune di Massa Lubrense – capofila dei Comuni della Penisola – i rapporti di forza e le normative sono mutati, al punto da poter dare nuovo impulso allo sviluppo locale, riconvertendo alcune attività tradizionali, come la

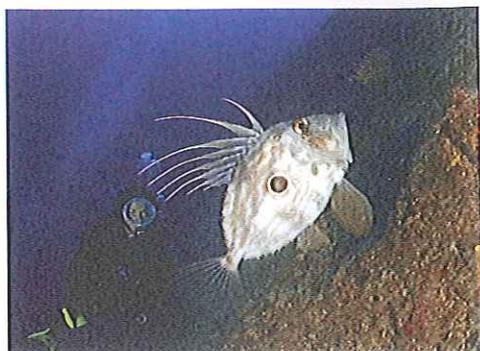
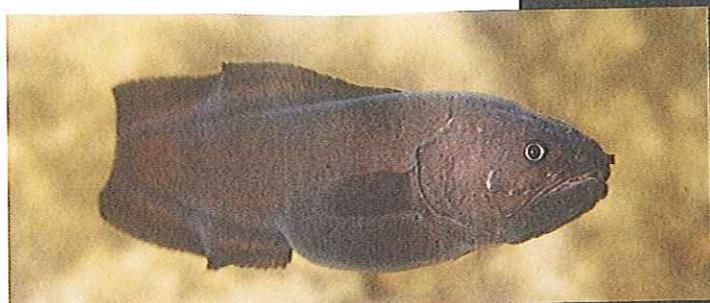
nautica e la pesca, e creando nuovi interessi in settori quali pescaturismo, escursionismo nautico e terrestre, attività subacquee.

La grotta di Mitigliano

Proseguiamo la navigazione verso sud. Per alcune centinaia di metri bordeggiamo una falesia

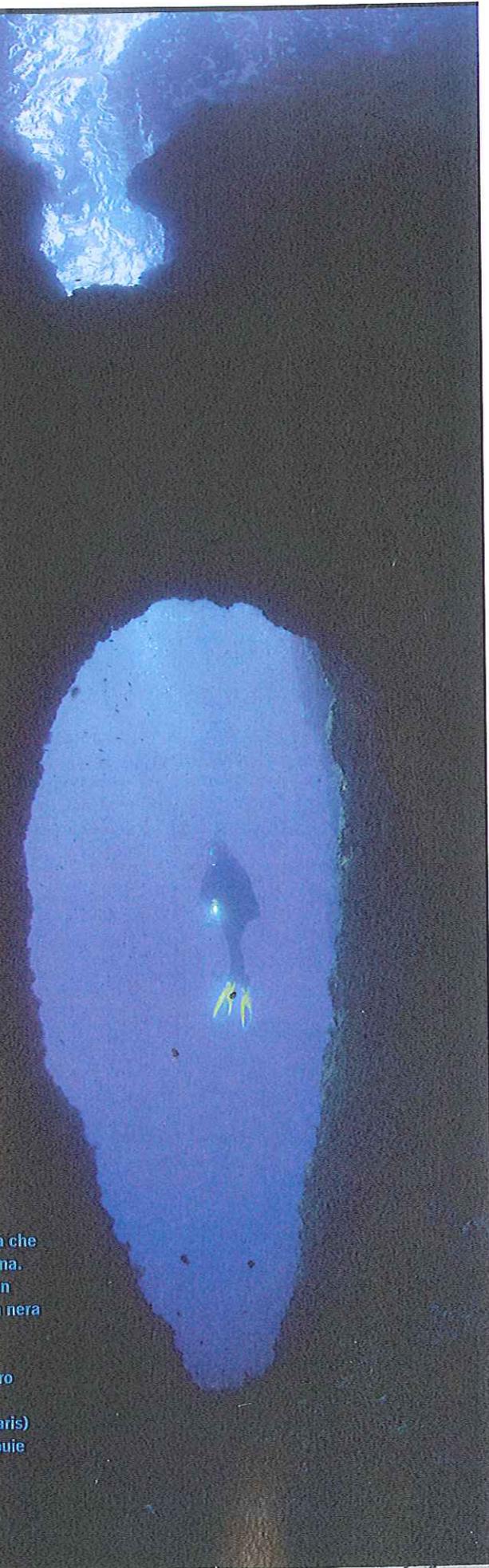
molto alta, con rocce levigate e strapiombanti su un mare cupo e profondo, un paesaggio che nelle ore pomeridiane si arricchisce di giochi di luce particolarmente entusiasmanti. La costa è interrotta solo da una lieve sporgenza che genera l'insenatura de Le Fontane a cui fa seguito a breve distanza un secondo approdo detto Il Cenito, che oltrepassiamo per doppiare Punta Baccoli ed entrare nella grande Cala di Mitigliano, che delimita il confine fra la zona C e B dell'Area Marina. A un centinaio di metri dalla punta, proseguendo lungo il litorale, si scorge una piccola grotta che in condizioni di mare formato e risacca rigetta potenti scrosci d'acqua. In corrispondenza di questa cavità superficiale, a 15 metri di profondità, si trova l'ingresso della grotta marina di Mitigliano, meta di una nostra immersione subacquea. L'origine di queste grotte deve essere cercata nella natura geologica della Penisola Sorrentina. L'area fu soggetta a intensi fenomeni carsici che crearono una grande quantità di grotte inizialmente emerse, che tornarono ad essere sommerse in seguito ai movimenti tettonici e all'innalzamento del livello del mare. È tempo di indossare l'attrezzatura e tuffarci in mare.

La Grotta di Mitigliano non si addice a tutti i subacquei. L'entrata, a 15 metri di profondità, è vasta e non ci sono difficoltà a nuotare attraverso



il tunnel che conduce alle varie camere, ma esso penetra per oltre 80 metri all'interno della scogliera. Le pareti del tunnel sono composte da roccia calcarea e il fondo è ricoperto di sedimenti pesanti; la luce delle torce non scorge alcun animale. Dopo i primi 30 metri c'è un sifone verticale che sbuca in una camera solo parzialmente sommersa e l'aria della volta è respirabile. Ci re-immogliamo e, dopo una strettoia lunga circa 20 metri, arriviamo in altre due camere. Grazie all'acqua dolce che percola attraverso la porosità della roccia, qui riesce a vivere un pesce molto insolito e raro: l'Oligopus ater, chiamato Brotula, un pesce dal colore molto scuro e dalla forma insolita, che vive solamente nell'oscurità delle grotte o nelle acque abissali. L'ultima camera è ricoperta da anemoni color rosa-arancione che, se disturbati dalla luce delle torce, si celano repentinamente sotto la sabbia.

Il subacqueo si appresta a esplorare la grotta passante, un'ampia e verticale fenditura che si trova sotto lo scoglio a Penna. Nelle foto piccole, dall'alto: un incontro raro con una Brotula nera (Oligopus ater) all'interno della Grotta di Mitigliano; il sempre affascinante incontro con il pesce San Pietro, gli astroidi (Astroides calycularis) che s'incontrano nelle zone buie all'entrata delle grotte.





Qui sopra, i barracuda (*Sphyraena sphyraena*), una volta quasi impossibili da incontrare in Mediterraneo, sono tornati numerosi, soprattutto nelle aree marine protette. Sotto, la flabellina (*Flabellina affinis*) uno dei molluschi nudibranco più comune nel Mediterraneo.

Riemergiamo dalle accoglienti acque della Cala di Mitigliano e proseguiamo la navigazione verso Punta della Campanella. La costa è praticamente formata dalle falde del Monte San Costanzo, l'ultima propaggine della dorsale dei Monti Lattari, un promontorio carsico molto compatto, quasi privo di vegetazione. Doppiamo la punta prestando la massima attenzione alle correnti e con grande emozione, con Liberato che suona le sirene in segno di devozione al sovrastante santuario di Athena. Se proseguissimo la navigazione verso sud, solamente due miglia ci separerebbero dalla mitica Capri; navighiamo invece facendo rotta verso nord nord-est ed entriamo nella bellissima Baia di Ieranto, una vasta insenatura incastrata in un anfiteatro calcareo, i cui pendii sono punteggiati di piante di ulivo secolari e macchia mediterranea, esposta solamente ai venti provenienti dal quadrante meridionale.

Il gozzo sembra galleggiare nel vuoto, tanto l'acqua è trasparente. Nell'antichità qui sostavano le navi greche e romane in attesa che le condizioni meteo consentissero loro di doppiare il capo. Durante quelle soste, gli equipaggi delle navi sbarcavano per arrampicarsi sul promontorio e portare doni al tempio di Athena, sui cui resti è stata costruita l'attuale Torre Minerva, in prossimità del faro. Il capo meridionale della baia, il Capo di Montalto, ci dà il

benvenuto nelle acque del Golfo di Salerno. Dopo aver scapolato Punta a Penna, cerchiamo un ridosso nel canale che separa la costa dallo Scoglio a Penna, costituito da due grandi blocchi calcarei. Ci tuffiamo e raggiungiamo a nuoto lo scoglio per perlustrarne le pareti. Nella parte sommersa più prossima alla superficie, lo scoglio è suddiviso in due da un'ampia e verticale fenditura. Pochi anni fa, l'area più superficiale dell'arco sommerso era ricoperta da colonie dei celenterati arancione *Parazoanthus axinellae* e *Astroides calycularis*. Ora, a uno sguardo frettoloso, l'arco appare scialbo, sembra solo nuda roccia. Dobbiamo raggiungere il lato esterno e nuotare in profondità per trovare una parete ricca del colorato *Parazoanthus* e di grandi e rosse *Paramuricee*, dove ci sono anche gli instancabili gruppi di *anthias*. Questo sito non è noto per la vita bentonica, quanto per l'avvistamento di banchi di pesci migratori: è una delle migliori zone per la pesca sportiva, merito anche delle correnti marine che risalgono dal Golfo di Salerno. A causa di queste correnti, è meglio non allontanarci troppo dal limite esterno dello scoglio. In superficie bisogna prestare attenzione alle numerose barche che incrociano nell'area, soprattutto durante i mesi centrali del periodo estivo.

Riprendiamo la navigazione verso la Punta di Montalto che, se pur di pochi metri, è la più alta delle tre della Penisola di Ieranto. Lo stridore dei gabbiani sovrasta ogni altro rumore e la roccia a strapiombo appare levarsi al battito d'ali delle coppie che portano il cibo ai piccoli nei nidi, costruiti nei punti più nascosti.





Fra le falesie di Punta di Montalto e della successiva Mortella si scorge la Torre di Montalto, che anticamente era in comunicazione con la Torre Minerva a ovest e con quelle di Nerano e di Recommone a est. La Torre Montalto era edificata molto in alto (110 metri s.l.m.) e poteva controllare una vasta superficie del mare, dagli isolotti dei Galli a Capri, e la sua artiglieria difendeva efficacemente la Baia di Ieranto e quella di Nerano. Emozionati e felici sbarchiamo sulla spiaggia acciottolata della Marina del Cantone per un pranzo squisito servito sul pontile. Pesce fresco di giornata, quello che il mare consente, innaffiato da un vino bianco campano fruttato e sensuale, ascoltando silenziosi lo sciabordio delle onde sui ciottoli della spiaggia, con gli occhi inondati di sole e il cuore ricolmo di gratitudine per averci concesso di ammirare tanta bellezza. La scoperta della Costiera Amalfitana è rimandata ad un prossimo viaggio, mentre l'indomani ci prepariamo per un'immersione attesa da tanti anni, il celeberrimo Scoglio del Vervece, ad appena 0,75 miglia dal porto di Marina della Lobra.

Lo Scoglio del Vervece

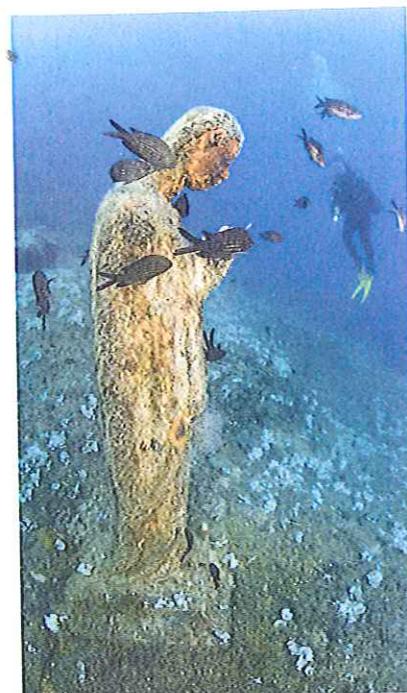
Questo è il regno delle gorgonie mediterranee. Per prime quelle bianche (*Eunicella singularis*),

poco oltre quelle arancione (*Eunicella cavolinii*) che hanno colonizzato il pendio, e poi un'inattesa quantità di gorgonie rosse (*Paramuricea clavata*), specialmente lungo la parete nord, dove alcuni esemplari hanno raggiunto una dimensione

impressionante. I sub esperti non vorranno perdersi l'opportunità di nuotare più in profondità e cercare un esemplare di gorgonia rossa le cui estremità sono colonizzate da polipi bianchi: una strana e affascinante creatura. Su altri lati dello scoglio ci sono colonie di gorgonie bicolori: rosse e gialle. L'entusiasmo ci ha indotto a oltrepassare i limiti di profondità dell'immersione ricreativa sino a un grande esemplare della spugna gialla *Axinella cannabina*, che allunga le proprie estremità nell'acqua blu: un fantastico contrasto di colori. Durante la risalita, ammiriamo le lunghe antenne delle aragoste mediterranee che sporgono dai nascondigli per perlustrare il fondale, e le corolle sferiche e morbide dei vermi tubolari (*Spirographis spallanzani*) che emergono dal sedimento. Ma il nostro interesse è catturato dal movimento nella colonna d'acqua, dove un grande banco di barracuda mediterranei è a caccia di piccole prede. Le tappe decompressive ci impongono di risalire e ci dirigiamo verso la statua sommersa della Madonna, posata a 12 metri di profondità. Alghe, briozoi, tunicati, spugne, vivono sul substrato roccioso, offrendo riparo a nudibranchi, ricci, stelle marine e altre piccole creature. Senza alcun dubbio, uno degli uomini più famosi ad aver frequentato le pareti del Vervece è stato Enzo Maiorca: nel lontano 28 settembre 1974, l'apneista ha raggiunto la profondità di 87 metri! Noi, confrontandoci con questa prestigiosa performance, non possiamo far altro che avvertire i limiti della nostra disciplina sportiva.

segue a pagina 158

Due immagini dello Scoglio del Vervece: l'esplosione di vita e di colori che si può ammirare lungo le pareti più profonde e un sub intento a osservare la statua della Vergine posta a 12 metri di profondità.



segue da pagina 145

NOTIZIE UTILI

Come arrivare

aereo: la compagnia low-cost Easyjet (www.easyjet.com) effettua voli di Milano Malpensa a Napoli; da Bergamo con MyAir; in alternativa valutare le offerte di Alitalia, Air One. Poi suggeriamo di prendere un bus dall'aeroporto sino a Sorrento: Autolinee Curreri, tel. 081 8015420, fax 081 8015744, web: www.curreriviaggi.it. Da Sorrento a Marina della Lobra il transfer è garantito dal Diving Tour-TGI Diving Int.
auto: Per chi arriva da Roma, Autostrada Roma-Napoli. Prendere il raccordo per la Napoli-Pompei-Salerno. Percorrere l'autostrada in direzione Salerno e uscire a Castellammare di Stabia. Seguire le indicazioni per Sorrento (circa 25 chilometri di strada costiera). Giunti a Sorrento proseguire per Massa Lubrense. Arrivati nella piazza principale prendere la strada in discesa per Marina della Lobra. Ampio parcheggio, a pagamento, a pochi metri dal Dive Residence.

Diving Centre: Diving Tour-TGI Diving Int., via Fontanelle, 18 - 80061 Massa Lubrense (NA), tel. 081.8089003, fax 081.8789689, e.mail: info@divingtour.it, web: www.divingtour.it, www.diveresidence.com, www.tgdiving.com. Chiedere di Sergio o Grazia per qualsiasi informazione, dal transfer all'alloggio. Possono veramente essere d'aiuto nell'organizzare una splendida vacanza, poiché gestiscono anche un tour operator specializzato nei soggiorni/vacanze subacquee.

Assistenza Nautica a Massa Lubrense: Cooperativa Marina della Lobra: tel. 081 8089380, sig. Meo Liberato.

Porti

Marina della Lobra: 40°36',53 N 14°20',19E - porto/porticciolo; approdo con gavitelli e catenarie; pochi posti barca disponibili ai diportisti; complessivamente 100 posti barca; fondali in banchina da 0,50 a 2,5 m; lunghezza max 14 m - Cooperativa Marina della Lobra tel. 080.8089380.

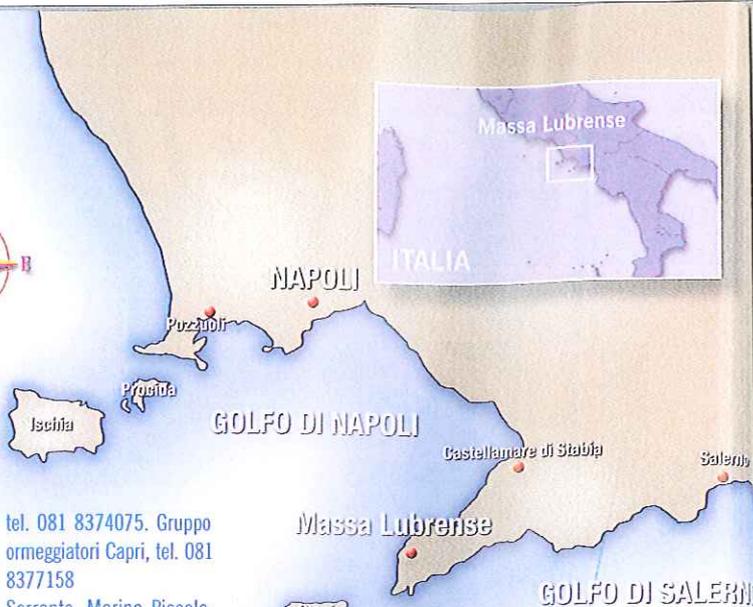
Marina di Puolo: 40°37',57 N 14°20',79E - banchina/pontile; a circa 2 miglia a nord di Marina della Lobra e 1 miglio a sud di Sorrento; dispone di un molo soprafflutto a scogliera orientato per NE e di un piccolo molo banchinato; pericolo di bassi fondali; fondo marino: sabbia e scogli; fondali in banchina da 0,50 a 3 m; lunghezza max 10 m; in totale 30 posti barca.

Capri, Marina Piccola: 40°32',40 N 14°14',30 - approdo/rada; è priva di servizi, può offrire un ridosso temporaneo dai venti settentrionali, solo a piccole imbarcazioni.

Capri, Marina Grande: 40°33',43 N 14°14',70 - porto/porticciolo; è protetto da due grandi moli, banchinati internamente. Un molo interno di sottofflutto divide il porto in due distinti bacini: quello di ponente per usi commerciali, quello di levante per scopi turistici. Fondo marino: roccioso; fondali in banchina da 2 a 8 m; posti barca porto turistico 300 di cui 30 per il transito; lunghezza max 60 m; le imbarcazioni superiori ai 30 m devono richiedere l'accesso. Consorzio porto turistico di Capri,



Una piccola barca da pesca in secca nel porticciolo della Lobra. Sotto, agrumi, aglio, peperoncino e limoncelli messi in mostra da un venditore ambulante.



tel. 081 8374075. Gruppo ormeggiatori Capri, tel. 081 8377158

Sorrento, Marina Piccola: 40°37',83 N 14°22',70E - por-

to/porticciolo; fondo marino sabbioso; fondali in banchina da 1,50 a 3 m, in porto da 1 a 20 m; posti barca 250; lunghezza max 15 m. Approdi con gavitelli e catenarie dati in concessione a privati: Coport Sorrento, tel. 081.8072582, Coop. Stella Polare, tel. 081.8072283.

Sorrento, Marina Grande: 40°37',66 N 14°22',07E - banchina/pontile. Nel periodo estivo accoglie anche piccole unità da diporto. Fondo marino: sabbioso; fondali in banchina da 0,50 a 2 m; posti barca 20; lunghezza max 10 m.

Dove soggiornare

Residence: Dive Residence a Marina della Lobra, 10 appartamenti con 2-4-6 letti, bagno privato, angolo cottura, TV, etc. informazioni presso il Diving Centre Diving Tour.

Hotel: Hotel Sea Club, 1 chilometro da Massa Lubrense; Hotel La Maison, Massa Lubrense; Charme & Relax, Hotel Delfino, vicino a Marina della Lobra, tel. 081.8789261; Hotel Taverna del Nostromo, Marina del Cantone; Hotel Poseidon, Positano, tel. 089.81111

Pub & bar: Kike bar, Marina della Lobra, tel. cellulare 328 8335355; Caffè Osvaldo, Massa Lubrense, tel. 081 8789005; Snack Bar Angelo's, Marina della Lobra, tel. 081.8789040.

Ristoranti: L'Antico Franceschiello a Massa Lubrense; Funiculi Funiculà sul porto di Massa Lubrense; La Primavera in piazza a Massa Lubrense; Da Gigino, porto di Marina della Lobra, tel. 081 8789583; Agriturismo La Lobra, tel. 081 8789073; Da Ciccio, la più vecchia pizzeria in Massa Lubrense, tel. 081.8789862; Restaurant & Pizzeria La Tavernetta, Marina di Puolo, tel. 081 5339797; Ristorante Lo Scoglio, Marina del Cantone.

Noleggio auto e scooter: Jolly Service & Rent, via degli Aranci 180, Sorrento, tel. 081 8773450, fax 081 8771999, e.mail: info@jollyservizi.it or info@sorrentorent.com, web: www.jollyservizi.it or www.sorrentorent.com.

Escursioni nei dintorni.

Effettuare un'uscita in barca, di notte, con le imbarcazioni adibite a pescaturismo può essere un'esperienza interessante per avvicinare i pescatori locali, ascoltarli raccontare aneddoti e leggende del posto, apprendere le tecniche di pesca tradizionali. Se l'archeologia vi appassiona e vi interessano le eruzioni vulcaniche, Pompei si trova solamente a 35 chilometri da Massa Lubrense. Siete incorreggibili romantici e non vedete l'ora di visitare Amalfi o l'isola di Capri? Amalfi dista 37 chilometri da Massa Lubrense e Capri emerge dalla superficie del mare proprio di fronte a Punta Campanella. "Non è possibile ma esiste" disse Le Corbusier riferendosi ad Amalfi, assiso di fronte alle minuscole case inerpicate sui maestosi pendii che precipitano in mare. Oggi come allora la loro vista è emozionante. Ma se vi piace la musica raffinata e l'arte, non potete lasciarvi sfuggire una visita a Ravello (distanza 43 chilometri), specialmente nel periodo del Festival della Musica. La Costiera Amalfitana con Positano sono talmente conosciute che ogni commento è superfluo.

Shopping: I vicoli di Sorrento e Positano offrono una varietà di prodotti tipici locali: dall'intarsio sorrentino al limoncello, alle ceramiche, ai ricami, etc. Visita alle cantine Sammarco, via Civita 43, Ravello, tel. 089 872544.